

Comunicare il sorriso di Dio

Proposta per oggi: MARTEDI' 21 aprile.

oggi torniamo sui banchi di scuola per parlare del verbo essere, uno dei verbi più importanti della lingua italiana.

Mi faccio aiutare da Wikipedia, che spiega come esso venga usato principalmente in tre modi:

1. per esprimere il fatto che **una certa cosa esiste**; ad esempio, l'erba è, e anche l'unicorno è, almeno nella fantasia di chi lo pensa;
2. per esprimere **un'identità**: gli Italiani sono gli abitanti dell'Italia; Papa Francesco è l'attuale Papa della Chiesa Cattolica.
3. per esprimere **una proprietà di un certo oggetto**: la mela è rossa.

Ma quello che le nostre grammatiche non ci hanno mai detto, è che l'uso del verbo essere può portare problemi nel rapporto con noi stessi e con gli altri, al punto che **David Bourland Jr.**, uno studioso che alcuni non esiterebbero a definire eccentrico, ha ideato **E-Prime**, una versione della lingua inglese che esclude tutte le forme del verbo essere....

Tutt'altro: guarda che effetto fa l'utilizzo del verbo essere in queste tre frasi:

Sono uno stupido.

Non sono capace a parlare in pubblico.

Sono depresso.

Divertiamoci a tradurle esprimendo gli stessi concetti senza usare il verbo essere:

Mi sono comportato da stupido.

Quando devo parlare di fronte a 200 persone inizio a sudare freddo.

Oggi mi **sento** depresso.



Se ci pensiamo meglio, queste tre frasi ci fanno capire che quando diciamo qualcosa di noi stessi o degli altri, **il verbo essere ha il potere di identificarci in modo preciso in qualcosa**, che non è detto che ci appartenga allo stesso modo che il rosso appartiene alla mela rossa.

Pensare di essere uno stupido, è ben diverso dal pensare di essermi comportato da stupido: capisci che conseguenze può avere l'imparare a parlare in questo modo a noi stessi?

Idem se applichiamo lo stesso gioco al rapporto con gli altri, usando con più parsimonia il verbo essere quando parliamo a loro e di loro:

Sei uno stupido => **Oggi ti sei comportato** da stupido.

O ancora meglio: L'azione che hai fatto mi è sembrata un po' stupida.

Vedi di ricordarti, che sei il solito sbadato => **L'altro giorno ti sei dimenticato**, domani potresti ricordarti per favore?

O ancora meglio: Potresti per favore ricordarti quella cosa?

Ti sembrano ancora soltanto giochetti? A me sembra importante rendermi conto che utilizzare il verbo essere significa a volte identificare una persona con una qualità, mentre un conto è l'azione e un conto è la persona.

Forse ti è venuta in mente questa frase: **Un conto è il peccato, un conto è il peccatore.**

Che poi equivale a chiederci: non sarà che il verbo essere utilizzato con leggerezza (*sei così, sei così, sei sempre così, sei sempre così*), è il modo in cui a volte esprimiamo linguisticamente i **nostri pregiudizi**?

Ecco la mia proposta per oggi:

cerca di essere consapevole di ogni volta che utilizzi il verbo essere identificando te stesso o gli altri con una qualità o un atteggiamento particolare, sia nel tuo dialogo interiore, sia nel tuo parlare agli altri.

E prova a fare quel gioco proposto da David Bourland, per esprimere la tua idea su te stesso e sugli altri in modo meno assoluto e meno dogmatico, ma più reale e concreto.

A domani,

